

In attesa del programma 2010-2012. Via libera del ministero al bando 2009 del Prin

# In arrivo 106 milioni per la ricerca di base

ROMA

La ricerca qualcosa si muove. Specie su quella di base. In attesa della messa a punto definitiva del programma nazionale 2010-2012 - che andrà concertato con gli altri dicasteri (anche perché è slittato l'appuntamento di ieri con Scajola per l'indisponibilità del titolare dello Sviluppo economico, ndr) per poi ottenere entro fine mese l'ok del Cipe e del Consiglio dei ministri - il responsabile dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha firmato il decreto (che attende ora la pubblicazione in Gazzetta ufficiale) per il finanziamento del bando 2009 dei progetti di ricerca di interesse nazionale (Prin).

In base al quale enti e università saranno chiamati a spartirsi 106 milioni di euro.

Il 99% delle risorse sarà destinato a coprire le spese dei progetti

di rilevanza interesse nazionale mentre il restante 1% servirà al rimborso delle attività di valutazione e monitoraggio. Gli ambiti finanziabili sono i 14 individuati dal decreto ministeriale 175 del 2000. Un elenco variegato dove accanto alle scienze matematiche o fisiche si trovano quelle giuridiche o storiche, ma anche l'ingegneria civile e l'architettura.

Ogni progetto avrà una durata biennale e un valore non superiore ai 500mila euro. A sovrintenderlo sarà un docente, un ricerca-

tore o un assistente universitario. Che assumerà il ruolo di coordinatore scientifico e dovrà essere impegnato in prima persona nell'attività di ricerca. Al bando potranno accedere anche gli enti di ricerca sotto la guida di un ricercatore di ruolo. Le domande andranno presentate sia in italiano che in inglese ed esclusivamente via internet.

A giudicare le proposte sarà una commissione di 14 membri. Tutti di nomina ministeriale ed esperti nell'ambito della ricerca relativa alle 14 aree disciplinari. Per favorire il turn over dei destinatari, tra le condizioni poste c'è anche quella che il 50% del personale coinvolto nel progetto non

sia stato precedentemente remunerato negli atenei e negli enti partecipanti al bando.

I criteri di giudizio saranno tre. I primi 35 punti (su 60) premieranno la rilevanza e l'originalità della ricerca proposta e della sua metodologia; altri 15 pondereranno l'esperienza e l'autorevolezza scientifica del coordinatore scientifico; gli ultimi 10 andranno all'integrabilità dell'attività svolta dalle varie unità operative. Per accedere alla graduatoria ogni progetto dovrà ottenere almeno 50 punti. In ogni caso, il finanziamento non potrà coprire più del 70% dei costi ritenuti congrui dalla commissione di garanzia.

**Eu. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

